

Natale del Signore

25 dicembre 2015

notte

Is 9,1-6

Tt 2,11-14

Lc 2,1-14

aurora

Is 62,11-12

Tt 3,4-7

Lc 2,15-20

giorno

Is 52,7-10

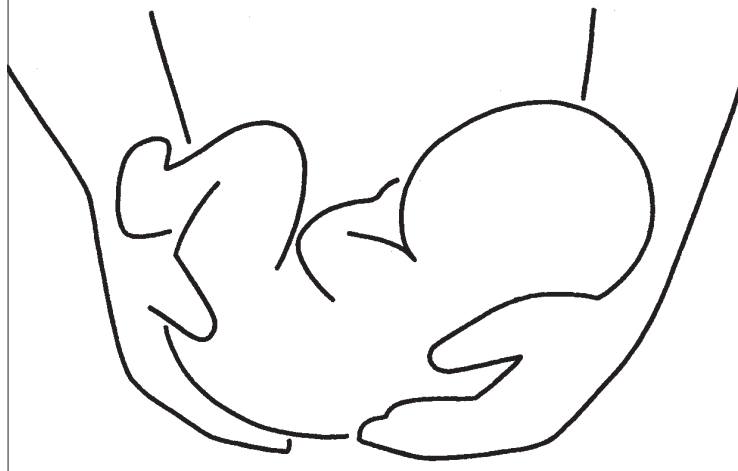
Eb 1,1-6

Gv 1,1-18

*Natale manifesta la dimensione paradossale del cristianesimo: Dio si fa uomo, viene a noi nella forma di un bambino, nella fragilità di un neonato, privo di potere e disprezzato dai potenti del mondo. **Venne tra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto.** È la luce che splende nelle tenebre. È la vita che può vincere la morte. La forza del Natale sta in questo segno: Gesù, il bambino di Betlemme, ci porta la vicinanza e la giustizia, la grazia e la verità di Dio.*

«Ecco, vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato per voi un Salvatore».

Luca 2,10s.



La liturgia di Natale prevede tre celebrazioni: nella parola che viene proclamata e che annuncia il “vangelo di Natale”, si delinea un cammino progressivo per la comprensione sempre più profonda del “mistero” che viene celebrato: dai racconti della nascita, con la mangiatoia dove è deposto il bambino, con Maria e Giuseppe che lo custodiscono, con gli angeli e i pastori, fino alla parola che rimanda all’origine del neonato, in Dio.

La prima lettura della messa della notte proclama un testo di Isaia che vede nel “segno del bambino” la passione di Dio per l’umanità. Quella della messa dell’aurora evidenzia il vincolo tra il Signore e i suoi, chiamati “suo popolo”, mentre nella messa del giorno l’attenzione si dilata all’universalità dell’evento: tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

La seconda lettura della messa della notte ci invita a riflettere sull’amore gratuito di Dio che qui si rivela; quella dell’aurora pone al centro la misericordia di Dio per noi, il dono dello Spirito come principio di una nuova creazione; nella messa del giorno il vertice della rivelazione di Dio è individuato nel ‘Figlio’.

Il vangelo della messa della notte narra la nascita di Gesù: nel tempo dell’uomo fa il suo ingresso l’eternità divina. Nella messa dell’aurora l’incontro dei pastori con il bambino li trasforma nei primi testimoni oculari del mistero di Dio con noi. Nella messa del giorno, infine, il prologo del vangelo di Giovanni dà espressione alla fede: il “Verbo”, la Parola creatrice e salvatrice di Dio, si è fatto carne e ha preso dimora in mezzo a noi.